



- Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196 del 06/04/2011

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, la proposta di modifica della legge di contabilità e finanza pubblica ha una doppia valenza: una tecnica ed una squisitamente politica. La parte tecnica mira a disporre dei tempi e delle modalità di programmazione del bilancio nazionale e semestre europeo, che prevede un ciclo di programmazione comune agli Stati dell'Unione finalizzato a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati e la loro connessione con gli indirizzi comunitari.

La parte politica è appunto il certificare nei bilanci nazionali le nuove politiche di condivisione e programmazione economica europea che la crisi ci impone, crisi che si combatte tramite molti fattori: la difesa della moneta e dei confini, la maggiore influenza della Banca centrale europea, il fondo di stabilizzazione, il contenimento del debito e appunto il semestre europeo, che si concretizza nel nostro bilancio mediante la modifica legislativa oggetto oggi di votazione.

È importante uniformare le previsioni economiche affinché non vi siano più 27 filoni a sé stanti e soprattutto, grazie all'azione del nostro Governo, che vengano considerati tutti i debiti, sia quelli pubblici sia quelli della finanza privata. Infatti la maggior sofferenza è stata subito da chi aveva in seno una grande bolla finanziaria, non un grande debito pubblico. Per questo motivo la revisione della legge n. 196 del 2009 costituisce senza dubbio un'occasione per un consolidamento delle regole e delle procedure di bilancio nazionali, alla luce dei cambiamenti che si prospettano per la *governance* economica dell'Unione europea.

In particolare la proposta prevede l'adozione di una pianificazione a più anni di finanza pubblica, con l'indicazione degli obiettivi programmatici di medio periodo e la programmazione di documenti di rilancio atti a creare un completo quadro e sistema di finanza pubblica. Non a caso, proseguendo sulle linee tracciate dalla legge di contabilità e finanza pubblica, è fondamentale fare successivi progressi in merito al controllo della spesa, in quanto questa raffigura un elemento basilare per la politica di bilancio italiana nei prossimi anni, cruciale per ridurre l'indebitamento netto e il debito, senza aumentare la pressione fiscale. L'Europa in questo senso rafforza quanto noi abbiamo sempre creduto, cioè il fatto che, checché se ne dica, il Governo ha visto giusto quando sosteneva la necessità di monitorare le spese pubbliche e, nonostante la grave crisi economica, iniziare il processo di riforma dell'albero storto della finanza derivata.

Vi è inoltre una devoluzione di potere verso l'alto, tesa a creare una politica economica di area vasta, continentale, quindi positiva, per non creare maggiore confusione previsionale nelle politiche economiche e di bilancio, che però deve per forza essere controbilanciata pesantemente attraverso il federalismo fiscale che avvicina la spesa al territorio, calmierandola.

Quindi la Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame, perché convinta che solo monitorando la spesa mediante una seria e ferrea programmazione, calmierandola senza ledere i servizi grazie al federalismo fiscale appunto, si possa aggredire pesantemente il grande debito pubblico che abbiamo ereditato e che è uno dei grandi motivi che frenano la crescita e l'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).